

MARCO URSO

Fare il fotografo naturalista non è una passeggiata di salute, non è solo scovare luoghi affascinanti e abitati da specie animali che in città non avremmo il piacere di incontrare. Non è viaggiare in lungo e largo e godere delle bellezze del mondo. Fare il fotografo naturalista vuol dire sacrificio, vuol dire avere tanta pazienza e soprattutto vuol dire pianificare ogni minimo spostamento in tutti i suoi dettagli, senza trascurare nessun particolare. Dall'abbigliamento, al cibo, alle medicine e ovviamente all'attrezzatura che ti servirà. E avere il coraggio di lasciare un ruolo da manager di azienda per affrontare tutto significa che la passione che lega una persona a questa vita e alla fotografia va oltre ogni ostacolo. Questo è quello che ha fatto Marco Urso, che dopo trenta anni di carriera, in cui la fotografia comunque è sempre rimasta molto più di un hobby, ha deciso di cambiare vita

e dedicarsi a quello che più di ogni altro lo faceva sentire se stesso. Come ci ha raccontato lo stesso Marco, i sacrifici non sono stati pochi, ma ne è valsa la pena visti i riconoscimenti che ha ricevuto negli anni per il suo lavoro e le pubblicazioni ottenute sulle più prestigiose riviste naturalistiche.

Le sue fotografie, scattate in Africa, Giappone, Asia e in ogni angolo del pianeta raccontano sempre di momenti di vita vera, che sia animale o umana. Con tanta pazienza, a volte a temperature di molto inferiori allo zero, sotto l'acqua, la neve o sotto al sole cocente non cambia, Marco Urso vuole sempre tornare a casa con una storia, una bella storia, da raccontare attraverso le sue fotografie. Non servono parole da affiancare alle sue immagini e questo sicuramente è quanto di più importante ci possa essere un fotografo.



Marco Urso

Fotografo naturalista, puoi trovare i suoi lavori su www.photoplora.com e www.compagnidiviaggio.com



Tramonto nel Masai Mara

I colori dell'Africa che ti rimangono nel cuore.

Dati di scatto: Canon Eos 5D MarkII e 500mm a f/9. 1/3200 sec e Iso 400. Fotografia scattata da veicolo e appoggiato su un bean bag

Tutte le foto © Marco Urso



Sinistra

Trasparenze

Scattata in Costa Rica con pannello luce led per retroilluminare foglia.

Dati di scatto: Canon Eos 5D Mark II e 100mm Macro a f/14, 1/10 sec e Iso 320. Treppiedi Gitzo e testa a sfera Really Right Stuff.

Sotto

Danzando sotto la pioggia

Anche questa fotografia è stata scattata in Costa Rica.

Dati di scatto: Canon Eos 5D Mark II e 500mm a f/5, 1/1000 sec e Iso 1600. Treppiedi Gitzo e testa Gimbal Zenelli.

Partiamo dall'inizio. Come e quando ti sei avvicinato alla fotografia per la prima volta?

Lo devo a mio padre e al fatto che all'età di 14 anni mi regalò una Petri 7s, macchina a telemetro, con la quale ho iniziato ad appassionarmi al mondo delle immagini fotografiche. La prima reflex, una Fujica, l'ho avuta a 16 anni, comprata con quanto guadagnato nei lavoretti estivi. All'epoca fotografavo prevalentemente persone e la cantina di casa era diventata la mia camera oscura dove passavo ore a sperimentare. Più tardi è arrivato anche il tempo della Cibachrome. In quegli anni vinsi anche il mio primo concorso di fotografia.

E a quella naturalistica?

I paesaggi sono stati i primi esperimenti in questo mondo, seguiti da quelli di macrofotografia, realizzati con tre tubi di prolunga e un obiettivo 50 mm. Successivamente mi sono potuto permettere un diverso corredo ed il primo 300 mm; e anche i primi viaggi. Leggevo tutto quello che mi capitava su natura, ecologia e mondo animale, e la fotografia è gradualmente diventata il mezzo per esprimere le mie emozioni rispetto al mondo circostante.

Hai iniziato a viaggiare per motivi diversi dalla fotografia, ma alla fine la passione per la fotografia ha avuto la meglio su quello che era un lavoro ben diverso. Cosa ti ha fatto capire che dovevi seguire questa strada?

Io ho una formazione da medico, anche se poi

la necessità di trovare un lavoro immediatamente dopo l'università, mi ha portato ad accettare un'importante posizione nel mondo dei viaggi e della formazione linguistica. Una scelta che ho portato avanti, con forte dedizione e grandi soddisfazioni, per quasi trent'anni. Poi mi sono accorto che costruire successi economici per se stesso e per l'azienda per cui lavoravo, non rifletteva nella sostanza la mia anima e i miei desideri. Ho preso nel tempo consapevolezza che avrei dovuto ascoltare la mia "voce interna" e abbandonare certe consuetudini di vita. Ho così lasciato la sicurezza e lo status di affermato manager per dare spazio a un diverso stile di vita, cercando di ritrovare il filo conduttore abbandonato anni prima. La fotografia, hobby mai assopito, è così riaffiorata prepotentemente, e nella sua valenza naturalistica mi ha fatto riscoprire il bagaglio di nozioni di biologia e fisiologia calate nella natura. Quando fotografo cerco pertanto anche di capire il perché di un comportamento e i meccanismi che stanno alla base.

Parlaci della tua vita da fotografo. Ad esempio come scegli le tue mete e come organizzi i tuoi viaggi?

Il mio interesse fotografico attuale è principalmente verso i grandi felini e gli orsi. Spesso le mie mete sono in luoghi ancora poco battuti dal turismo, privi di strutture ricettive.





Aquila di Steller
 Scattata ad Hokkaido in Giappone.
Dati di scatto: Canon Eos 1D X e 500mm con moltiplicatore 1,4x a f/6,3, 1/2000 sec e Iso 800. Treppiedi Gitzo con testa Gimbal Zanelli.



Sinistra
Il salto del macaco
 Un'altra immagine dal Parco Jokudani in Giappone. **Dati di scatto:** Canon Eos 1D X e 24-70mm a 35mm, f/5,6, 1/640 sec e Iso 1000.

Sopra
Tenerenze
 Un momento intimo al Parco Jokudani in Giappone.
Dati di scatto: Canon Eos 1D X e 70-200mm a 130mm, f/5,6, 1/320 sec e Iso 1250.



Ne consegue una preparazione tipica della spedizione verso luoghi sperduti, pensando a dettagli che vanno dalle tende al cibo, dai medicinali alla purificazione dell'acqua. Come nel caso dell'ultimo viaggio in Kamcatka, all'estremità orientale della Russia, dove ho potuto avvicinare a due metri gli orsi bruni e riprenderli nella loro quotidianità.

Si tratta senza dubbio di una vita faticosa. Ma alla fine l'obiettivo di raccontare una storia è più forte della fatica?

Quando ti capita di fotografare per giorni interi con una tuta che ti protegge da centinaia di fastidiosi insetti o di dormire in tenda per una settimana con i vestiti umidi perché fuori piove in continuazione o quando ancora devi scattare a meno 30 gradi e a stento le dita hanno la sensibilità per scattare, ti chiedi chi te l'ha fatto fare. Ma la risposta interiore è

pronta e cristallina e quei disagi diventano una sfida per ottenere una foto migliore e gustarsela con il vero retrogusto. Spesso, nella fotografia naturalistica, per ottenere un risultato bisogna, oltre che avere pazienza, anche soffrire un po'.

Lavori anche su commissione?

Sì, ho realizzato dei servizi dove mi si chiedeva di raccontare un aspetto, un comportamento particolare di una certa specie, ma principalmente cerco di darmi dei temi che incontrano il mio interesse e mi confronto poi con le redazioni. Ne nasce una bozza di storia, che poi viene declinata con il linguaggio fotografico e completata con un articolo.

Tra tutta l'attrezzatura che possiedi a cosa non rinunceresti mai per un tuo lavoro e perché?

Per il tipo di obiettivi che utilizzo e per le ore

trascorse in attesa, direi che non posso fare a meno di un treppiedi e di una robusta testa a bilanciere. Ma ultimamente ho sempre con me una piccola CSC con uno zoom equivalente al 24-70mm che mi permette di essere sempre pronto per uno scatto ambientato o fare un breve filmato di documentazione.

Cosa diresti ad un giovane che volesse fare come te: lasciare un lavoro stabile per inseguire una passione?

Direi di tenersi entrambe le cose: il lavoro e la passione. Io ho fatto una scelta dopo un precedente percorso lavorativo che mi ha comunque permesso un ritorno economico. Vivere di fotografia naturalistica in Italia al giorno d'oggi è quasi impossibile. Ma la passione, quella sì, va coltivata e accudita con cura ed entusiasmo. La vita riserva sempre delle sorprese e una passione può diventare opportunità.



Sopra
Passeggiata mattutina
 Alle prime ore del giorno un ippopotamo si rinfresca al Lago Nakuru in Kenya. **Dati di scatto:** Canon Eos 5D Mark II e 400mm a f/5,6, 1/640 sec e Iso 640.

Sotto
Amore di cucciolo
 Un piccolo di ghepardo mostra il suo affetto alla mamma. **Dati di scatto:** Canon Eos 5D Mark II e 400mm a f/4,5, 1/320 sec e Iso 160. Fotocamera su bean bag da veicolo.



La corsa
 Un orso esce dall'acqua al Lago Kuril in Kamchakta, Russia. **Dati di scatto:** Canon Eos 1D X e 500mm a f/6,3, 1/2000 sec e Iso 800. Treppiedi Gitzo e testa Gimbal Zanelli.